

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriverti](#).

Oggi parliamo della richiesta di una legge nazionale sull'antisismica per le reti strategiche, dei nuovi dati Snpa-Ispira sul consumo di suolo, del database per la decarbonizzazione CIRO e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

UNA LEGGE ANTISISMICA PER LA RETE IDRICA

L'incontro a Roma

Partendo dal presupposto che l'Italia è un paese in cui il rischio sismico è rilevante, con 708 Comuni in zona sismica 1, la più pericolosa, e 2345 in zona 2, a rischio di eventi di magnitudo medio-alta, la sicurezza sismica nel nostro paese dovrebbe essere un tema all'ordine del giorno per la politica oltre che per la collettività. In occasione della presentazione del progetto dell'acquedotto antisismico marchigiano, il primo in Italia, avvenuta presso l'università La Sapienza di Roma, mercoledì 20 marzo scorso, il tema è tornato al centro del dibattito.

Il vuoto nella normativa

“Nella [normativa nazionale che riguarda la sicurezza sismica](#) c'è un vuoto” ha dichiarato Erasmo D'Angelis, presidente della Fondazione Earth Water Agenda presente all'iniziativa. “Nelle aree più sismiche la normativa obbliga l'edilizia ma non norma le reti strategiche a partire da quella dell'acqua”. La conseguenza è che dopo ogni sisma si assiste a quella che D'Angelis definisce “una follia tutta italiana”, cioè “vedere dopo ogni

terremoto anche non di una gravità e una magnitudo eccezionali, frane sismoindotte, acquedotti devastati e autobotti ferme in servizio per mesi”.

Un primo passo

Il nuovo acquedotto marchigiano, il primo in Italia ad essere costruito con tecniche antisismiche, è un esempio di come si dovrebbe costruire. Con i suoi 300 km di reti esso andrà proprio a sostituire quello danneggiato dai terremoti avvenuti nella Regione tra il 2016 e il 2017. Proprio in queste zone dove dopo ogni sisma si è sempre spaccato l'acquedotto, i cittadini sono sempre stati per mesi o per anni in condizioni di emergenza idrica, finalmente dopo questi terremoti, grazie alla collaborazione tra l'Autorità di bacino dell'Appennino del Centro Italia e la protezione civile, si è arrivati a decidere di costruire con tecniche antisismiche.

CONSUMO DI SUOLO: I NUOVI DATI

Secondo i nuovi dati pubblicati da Snpa nel Rapporto [Il consumo di suolo in Italia 2023](#), nel 2022 la copertura artificiale si estende per oltre 21.500 km², il 7,14% del suolo italiano (7,25% al netto di fiumi e laghi).

Peggiora il dissesto idrogeologico

Secondo i dati Ispra, la perdita di suolo non conosce battute d'arresto. A causa di questo consumo progressivo, vengono meno anche tutti i servizi ecosistemici che il suolo fornisce, come la capacità di assorbire l'acqua. Oltretutto, il 13% del consumo di suolo totale (circa 900 ettari) ricade nelle aree a pericolosità idraulica media, dove ormai l'11% di territorio è impermeabilizzato (con un aumento medio percentuale a livello nazionale dello 0,33%). Considerando il consumo di suolo totale dell'ultimo anno, più del 35% (più di 2.500 ettari) si trova invece in aree a pericolosità sismica. Infine, il 7,5% (quasi 530 ettari) è situato nelle aree a pericolosità da frana.

Esempi positivi

Tra i comuni virtuosi, tra quelli grandi con più di 50 mila abitanti spicca Ercolano (NA) in Campania, con solo 0,2 ettari consumati in più nel 2022. Tra i comuni medi l'esempio positivo è Montale (PT) in Toscana, con 0 ettari in più), mentre San Martino Siccomario (PV) in Lombardia è il

capofila tra i comuni con meno di 10.000 abitanti, con 0,2 ettari in meno. Tra i capoluoghi delle città metropolitane a risparmiare suolo sono solo Genova, Reggio Calabria e Firenze.

CIRO, IL DATABASE PER LA DECARBONIZZAZIONE

Il database Ciro ([Climate Indicators for Italian regions](#)), realizzato da Italy for Climate in collaborazione con Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), fornisce alle amministrazioni regionali uno [strumento utile per il monitoraggio e l'informazione sui temi clima ed energia](#), incentivando lo scambio di buone pratiche, per supportare strategie, politiche e attività di pianificazione. Tutto questo sarà fondamentale per intraprendere la strada giusta verso la decarbonizzazione, rispettando gli accordi sottoscritti a Parigi nel 2015. "L'obiettivo è quello di fornire alle amministrazioni uno strumento che possa aiutarle a conoscere meglio tutti gli aspetti legati alla transizione energetica e alla crisi climatica nella loro regione, per capire quali sono i punti di forza su cui continuare a investire e quali sono i punti deboli su cui mettere in campo azioni nuove" spiega Andrea Barbabella, Responsabile clima ed energia alla Fondazione Sviluppo Sostenibile e responsabile scientifico di Italy For Climate.

NON SIAMO IN UN DISASTER MOVIE

In un post su [Instagram](#) il giornalista de *Il Domani*, Ferdinando Cutugno ha fatto riferimento a un editoriale comparso sul *Financial Times* di lunedì 25 marzo nel quale sono citate le parole di un noto scienziato, Gavin Schmidt comparse su *Nature*. In esso il climatologo afferma che "nessun anno ha confuso le capacità di previsione degli scienziati del clima più del 2023, e questo ci deve spingere a fare un bagno di umiltà e ci deve un po' spaventare".

Senza mappe

"Questo improvviso picco di calore supera di molto le previsioni fatte dai modelli climatici. Molte ragioni sono state proposte, ma nessuna di loro, e nessuna combinazione, è stata capace di riallineare le teorie con quello

che sta succedendo" continua Schmidt. "Se l'anomalia non si stabilizza entro Agosto - quando dovrebbero finire gli eventi El Niño - allora il mondo sarà in un territorio senza mappe". "Abbiamo bisogno di risposte su perché il 2023 è diventato l'anno più caldo degli ultimi 100mila. E ci servono velocemente" conclude il climatologo.

Il finale del film

Da qui l'impressione del giornalista di vivere "in un disaster movie" nel quale quello che faremmo tutti nei primi dieci minuti sarebbe "Ignorare lo scienziato che ci spiega le cose con calma". Come andrà a finire questo "film" dipende solo da noi.

CONSIGLI DI LETTURA

- La scoperta di un grande deposito di idrogeno in Albania potrebbe cambiare il mondo ([National Geographic Italia](#)).
- Artico: identificati i meccanismi che controllano le concentrazioni di black carbon ([Cnr](#)).
- Un'arancia oggi nessuna arancia domani. La falsa contrapposizione tra transizione energetica e prosperità economica. ([Duegradi](#)).
- Arriva il Green Energy Day ([Legambiente](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)